

Anno IX.

Num. 441

1907

N. 50

ABBONAMENTI

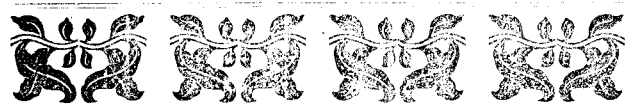
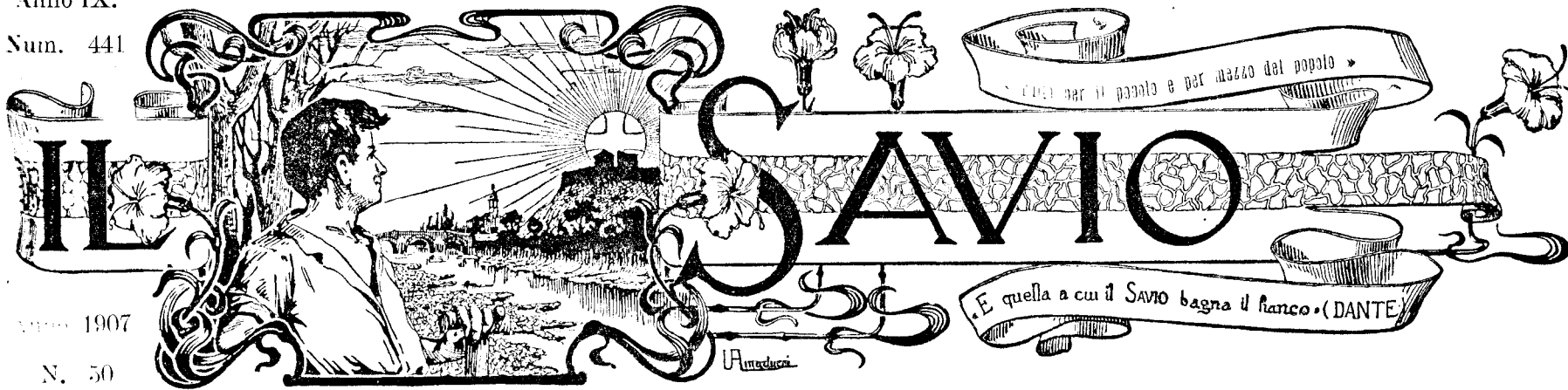
Anno L. 3 Sem. L. 1,80
Una copia Cent. 5

Direzione - Amministratore

Recapito Tip. Biasini-Tonti

Piazza V. Emanuele

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO



Venerdì prossimo, solennità di San Giovanni Evangelista, ricorre l'onomastico di S. E. Mons. Vescovo.

Al Capo religioso della Diocesi il "Savio", presenta il suo riverente omaggio e i suoi fervidi auguri.

La Redazione.



La si decida!

La Tribuna Sociale di Milano, mentre, a nostra richiesta, prende atto con piacere che noi oltre alle chiacchiere facciamo anche dei fatti, chiede a sua volta a noi uno schiarimento a proposito dell'ordine del giorno Cacciaguerra votato dal nostro Convegno.

Gli scrittori del periodico milanese promettono che hanno letto attentamente la nostra relazione sul Convegno romagnolo dei d. c. inseriti alla Lega N. e schiettamente ci dichiarano — ciò che è molto... gustoso! — che sono rimasti soddisfattissimi di quanto noi abbiamo discusso, trattato e deliberato: qualche piccolo inconveniente (quale?) — soggiungono essi — non può menomare il nostro giudizio complessivo di lode ai vostri deliberati.

A dir vero, un tale giudizio della T. S., dato sul Convegno di Cesena, ci ha messo in sospetto e ci ha obbligati subito ad un diligente esame di coscienza e a rivedere il resoconto del Convegno stesso: visto che gli amici romagnoli meritavano le lodi della T. S., quasi temevamo che essi fossero venuti meno, inavvedutamente certo, al loro programma. Però abbiamo letto e riletto ed esaminato con attenzione il resoconto, ma, naturalmente, non vi abbiamo trovato nulla da dovere rimproverare agli amici romagnoli... Onde abbiamo dovuto pensare: o i milanesi non hanno capito nulla di quanto deliberò il Convegno, oppure hanno avuto... un lucido intervallo e dinanzi all'evidenza sono stati tratti a palesare ciò che effettivamente è il loro pensiero. Ma non potendo credere che i *sarri* siano soltanto a Cesena, abbiamo esclusa l'incapacità dei milanesi a comprendere il senso delle singole nostre deliberazioni e lo spirito animatore del Convegno; conseguentemente siamo rimasti fissi nell'altra supposizione, la quale però — lo diciamo con la consueta nostra schiettezza romagnola — ci ha resi più persuasi che i cosiddetti d. c. milanesi sono degli insinceri e i veri traditori del nostro movimento. E così la T. S., ci ha fornito un'ulteriore prova per avvalorare la risposta che richiede da noi.

Essa infatti si sofferma sul considerando dell'ordine del giorno Cacciaguerra, che rilevava i tentativi inutili fatti da associazioni giovanili in varie parti d'Italia per risolvere col favore dell'autorità ecclesiastica il problema dell'autonomia politico-sociale dei d. c., e poichè in

questa affermazione vede indicati quasi personalmente i suoi amici e ripetuta l'accusa di tradimento che da qualche anno si continua a lanciar loro, chiede in proposito uno schiarimento.

Potremmo rispondere che dagli articoli nostri precedenti balza fuori evidente il concetto che dell'atteggiamento dei milanesi ci siamo fatto e che quindi la risposta che questi ci chiedono è implicita in quegli scritti. Tuttavia per una volta tanto ci preme, anche per ragioni locali, fare alcuni rilievi specialmente di fatto. E ai fatti appunto cediamo la parola.

Ricordiamo dunque. Nel 1902, e precisamente in febbraio, furono emanati i nuovi statuti e regolamenti dell'Opera dei Congressi. Il Comitato Romano, che fino allora aveva funzionato come centro direttivo nazionale — convinto che le disposizioni pontificie non chiamavano le forze della d. c. a coordinarsi al movimento generale, ma le infuocava addirittura al vecchio organismo e le costringeva a subire la direzione di un'Opera inadatta a dirigere un movimento civile, per la sua costituzione, per il suo statuto, per gli uomini che la componevano e che, mentre allora gridavano più alto l'obbedienza, avevano lavorato prima lungamente perchè negli indirizzi nuovi si riflettessero mire e risentimenti personali; preoccupato quindi, e a ragione, dell'avvenire del movimento d. c. e del pericolo al quale gli parve che questo andasse incontro accettando senz'altro le nuove Istruzioni — il Comitato Romano, dico, espone chiaramente sul *Domani d'Italia* il pensiero dei giovani e volendo salvare una causa e un principio, pure protestando sempre l'anno devotissimo e pronto all'obbedienza verso la S. Sede, osservò che si trattava di associazioni laiche e libere, di azione sostanzialmente civile, di esigenze di organizzazione e di libertà che sarebbe stato pericoloso misconoscere e sopprimere; lanciò a questo proposito l'idea di un *memorandum* da avanzare alla S. Sede dopo un'intesa con tutti gli amici d'Italia; e chiese a questi maturità di deliberazioni, forza di propositi e specialmente solidarietà. — E infatti l'azione dei numerosi gruppi italiani fu solidale e quasi generale.

Solo voi, o milanesi, e con voi pochi altri, sollecitati dal Toniolo venuto espressamente da Roma per rompere la concordia, dando prova di un facilismo pericoloso nella tattica e obbedendo ad un senso di regionalismo deplorabile, invece di ascoltare la coscienza di un grande programma, faceste i vostri conti, da buona gente d'affari, e con una fretta niente encomiabile, che invano rimproveraste al *Domani*, vi appartaste dagli altri, e — esempio più unico che raro! — correste all'esterno a protestare inalterabile e incondizionata (?) obbedienza, ad accettare con filiale devozione (?) i nuovi indirizzi, mentre poi nel segreto, riconoscendo che non potevate accettare il nuovo Statuto come era stato proposto, meditavate un memoriale furtivo. Ricorderete infatti la vostra circolare riservata, a firma E. C. e in data 10 Febbraio 1902, spedita agli amici d'Italia per dissuaderli dall'aderire al *Domani* e insieme per ottenere la loro adesione al vostro memoriale. È questa sincerità, a Milano? Fortuna che l'esempio vostro non ebbe che pochissimi imitatori! e invero i d. c. italiani nella grande maggioranza compresero che in quei momenti la tattica migliore e la più utile era

quella dettata non dalle sole esigenze locali, ma bensì dalle necessità nazionali, e che valeva più la serena affermazione di un principio e l'omaggio alla veracità delle parole e degli atti; e però non si lasciarono ingannare dai modi subdoli adoperati con tanto zelo da chi si era atteggiato fino allora ad amico dei giovani (noi ad es. lacerammo indignati il telegramma del prof. Toniolo), e fra l'indirizzo del *Domani* e del Comitato romano, che con schiettezza e pubblicamente dichiaravano lo Statuto inaccettabile e si proponevano di esporre alla S. Sede le loro ragioni, e la condotta vostra, o milanesi, che ipocritamente telegrafavate a Roma l'adesione ad uno Statuto, che in coscienza sapevate di non potere accettare, essi, i d. c. i. scelsero il primo: la vostra era la logica dei deboli, era un'insincerità, era un vero tradimento.

In seguito vi accorgete forse in parte dell'errore commesso, e ricordiamo tra l'altro che la deplorabile condotta tenuta dalla minoranza paganuzziana dopo il Congresso di Bologna la giudicaste la migliore conferma e approvazione dell'opera di molti amici, contro i quali voleste in alcuni momenti alzare la voce. (*Domani d'Italia* del 10 Luglio 1904 N. 27)

Ma, nonostante, sta di fatto che la condotta vostra del 1902 — dalla quale, è cosa nota, Roma attendeva di determinare la propria — fu fatale per noi, per il movimento d. c.: da allora a quanti guai non siamo andati incontro?!

E dopo il 1902? Francamente non v'è stato un passo importante e decisivo nelle vicende dell'organizzazione e dell'attività d. c. che non abbia trovato voi, o milanesi, o scrittori della T. S., più o meno e per un motivo o per un altro, dissenzienti con gli altri amici d'Italia: mai o quasi mai la vostra condotta è stata guidata da un concetto organico e nazionale dell'azione d. c.; quasi sempre vi siete accomodati opportunisticamente alle opportunità delle cose. — E non ci ripetete, al solito, che ciò avvenne solo in questioni e per ragioni di tattica, perchè — e dall'esperienza avreste dovuto impararlo — il dividere in tali materie e in certi argomenti le questioni di tattica da quelle di sostanza è errore fondamentale, tattiche diverse portando a risultati sostanzialmente diversi.

Nel 1904-1905, è vero, foste indotti, più forse dalla realtà delle cose che dalla coscienza di un programma, a fare qualche bel gesto, ma mentre allora il vostro atteggiamento fu accolto dagli amici con un senso misto di simpatia e di timore, oggi esso costituisce un motivo di più per classificarvi definitivamente, come ben disse l'amico Fuschini, fra i farisei della democrazia cristiana. Infatti nel 1904, concordi con gli amici adunati e a Rimini, e a Firenze e a Napoli, proclamaste l'autonomia; ma non è forse vero che anche allora il vostro bel gesto durò ben poco, e finiste per sottomettervi rispettosamente sì, ma non meno pecorilmente alla lettera di Pio X al compianto Card. Svampa, e approfittaste anzi dell'occasione per chiarire il vostro pensiero, che dinuovo si rivelò dissenziente da quello della maggioranza degli amici? — Nel 1905 poi molti di voi aderirono alla Lega D. N., ma prima di dolervi dell'accusa di tradimento, non avete pensato alla recente vostra rivolta contro la Lega stessa e alla guerra sleale e volgare mossa alla nuova Se-

zione Milanese? Ci sapete dire, di grazia, che cosa avete trovato da rimproverare alla Lega? Non è forse dessa in fondo quella desiderata Federazione autonoma nazionale che il vostro Molteni sulle colonne della *Nuova Antologia* benediva, che Salimei difendeva sul fu *Osservatore Cattolico* del vostro impagabile maestro F. Meda, e che voi sul *Domani d'Italia* auspicavate?

Abbiamo qui sul tavolo alcuni numeri appunto del *Domani* del 1904-1905, quando cioè questo giornale era nelle vostre mani, e quasi saremmo tentati a riportare parecchi dei vostri scritti, che nel modo più evidente stanno là a dimostrare che gli intendimenti della Lega non sono dissimili, o per lo meno si riallacciano a quelli che voi credevate dovesse proporsi la Federazione autonoma, e insieme a provare che a torto voi dichiaraste in un'ultima circolare che *sempre foste antesignani nell'obbedienza all'autorità ecclesiastica*.

Ci limiteremo a rilevare soltanto questo: 1. che voi riconosceste allora che *un partito d. c. non doveva essere un partito cattolico confessionale, ma un partito civile e sociale, per quanto animato dallo spirito cristiano*; 2. che volevate che l'organizzazione fosse fatta *secondo la divisione civile, « provvedimento necessario per evitare il pericolo che un circolo formato da volenterosi esistenti in qualche paese o città, dopo un po' di tempo, per poter rivivere debba appoggiarsi ancora alle spalle di un prete. Non che si voglia — notavate — essere antipretini, ci mancherebbe altro; si vuole esser liberi e si vuole mantenere il carattere di partito civile, e non si vogliono rinnovare gli errori passati. Ecco tutto. »* Vi mostraste poi tanto radicali (più radicali in ciò della stessa Lega) da non volere accettare dei preti nel partito: *« l'entrata del ceto ecclesiastico sul bel principio della nostra organizzazione porterebbe seco la necessità dell'immediata tutela dell'autorità ecclesiastica, ed allora saremmo al « sicut erat »* E all'amico Preziosi che non condivideva questa vostra opinione osservavate: *« è vero che la semplice entrata di un prete non porta con sé la tutela vera e propria, ma è una porta aperta per l'entrata... di secessioni o altri provvedimenti, che potrebbero riuscire tutt'altro che propizi all'opera nostra. Lo credano gli amici e non si scandalizzino del nostro linguaggio: non per nulla abbiamo fatto l'esperienza di qualche anno di vita militante! »* 3. Quanto poi all'atteggiamento di fronte alla organizzazione ufficiale proclamavate: *« L'organizzazione del partito d. c. deve essere totalmente a sé, senza aderire né a destra né a sinistra: un partito che aderisce non è più un partito con fisionomia propria, come noi vogliamo che sia il nostro. Nel caso poi dell'adesione al II Gruppo non si riuscirebbe ad altro che a continuare una posizione falsa ed incresciosa per tutti. Il nostro partito come ha i suoi ideali distinti, abbia la sua organizzazione propria che faccia da sé senza appoggi né adesioni; tutta la responsabilità dobbiamo sentirla sulle nostre spalle, e solamente sulle nostre, senza coinvolgere né per il bene né per il male, né direttamente né indirettamente alcun'altra autorità od organizzazione. »*

Insistevate poi, sempre nel *Domani*, sulla necessità dei d. c. *« di raccogliersi soli e di costituirsi soli a formare quel Volksverein, che se deve venir in Italia per la formazione di un centro politico, deve appunto venire per opera nostra »*. Trovavate una giustificazione del vostro atteggiamento perfino in un discorso dell'avv. Meda, al quale poi faceste tante seuse, perchè *vi servivate di lui e delle sue parole per formare la spina dorsale dei soli d. c.*, mentre il medesimo servizio Meda voleva compiere e più volentieri per tutte le frazioni di cattolici. E constatavate che *« i principii esposti da Meda, gli unici che giustificano e possono per ora ba-*

stare ad iniziare una valorosa entrata nel campo politico, sono nostri, che noi soli della scuola d. c. li possiamo svolgere con larghezza e precisione.... In qualunque caso politicamente noi dobbiamo essere organizzati da noi ». Gli stessi concetti svolgeste infine in una risposta alla *Civiltà Cattolica*, alla quale osservavate: *« attualmente un'unica organizzazione politica con virtù media, egualmente schiva degli estremi di sinistra che di destra, non è assolutamente possibile, se le singole tendenze non trovino prima un primo elemento coordinatore in una propria e distinta organizzazione »*.

Bastano, crediamo, questi accenni per concludere che quanto voi propugnate nel 1904 non era altro che un'anticipazione dei criteri con cui sorse nel 1905 la Lega D. N., e che siete degli insinceri quando accusate la Lega medesima di un *vano senso di retorica o di sport*.

Un'unica differenza — ed è sostanziale per noi — troviamo tra l'atteggiamento vostro e quello della Lega D. N. e la desumiamo anche dal commento che faceste sul *Domani* alla lettera pontificia allo Svampa: mentre infatti voi consideravate l'autonomia come una questione di movimento, di azione e di tattica e vi scagliavate contro *la esagerata propaganda di formalismo autonomista di alcuni amici*, noi invece abbiamo sempre elevato l'autonomia stessa a questione di principio, questione che, costituendo la Lega, abbiamo una buona volta risolta rivendicando il diritto nostro di cittadini a occuparci liberamente e sotto la nostra intera responsabilità dei nostri affari semplicemente civili e politici.

Voi avete costantemente alimentato il vecchio equivoco, attenendovi alla solita antifona *« parliamo poco di libertà e prendiamocela di fatto »*, ancora vi mantenete in esso, e non ci permetterete che almeno... ridiamo, quando agitate l'esempio di Milano che, secondo voi, ha ancora la palma di usufruire la libertà delle posizioni più ardite e più schiette? quando segnalate l'appoggio da voi dato all'elezione di Cornaggia e all'amministrazione Ponti? Dio mio, che incoscienza! E pretendete poi farvi iniziatori di un congresso nazionale per venire alla formazione di *un centro politico, aconfessionale, ecc.*! Bene vi osservava l'*Arvenire* che non potrete venire a capo di nulla, se non avete il permesso della S. Sede. Sfidio io! Volete un partito politico, e perciò indipendente, ma un partito che allacci tutti i cattolici e che parli quindi in nome del cattolicesimo italiano: volete *l'organizzazione nazionale, fatta liberamente, la direzione del partito eletta dalla massa degli organizzati*, ma volete conservare l'azione locale sotto la dipendenza dei vescovi! Così inteso il partito non sarà politico, ma religioso con metodo politico, e si farà ancora della vera azione cattolica. Lo ripetiamo: i vostri tentativi ci muovono il riso, e noi ridiamo, ridiamo.

E non vi adontate, o milanesi, perchè la vostra posizione è davvero ridicola! Siete contro la Lega, perchè in essa si annida... la retorica e lo sport; non accettate l'Unione popolare, *quella della civiltà cristiana e di una lira per socio*; e allora con chi state? — *Al fianco dell'organizzazione ufficiale*, scrivevate nella circolare che doveva risuscitare il Fascio Albertario. Ma non vi accorgete che *ponendovi ai fianchi*, disubbidite alle istruzioni della S. Sede? Voi dunque siete i ribelli, non noi. Ed è proprio il caso questo di invocare su di voi gli stessi provvedimenti, che voi nel 1905 dicevate logico fossero presi contro i conservatori cattolici della *Lega Lombarda: è elementare*, ripetiamo oggi noi, *che per la superiore autorità ecclesiastica si debba nutrire unanimità di vedute e di misure indistintamente rispetto a tutti i cattolici. Se l'autonomia dovesse ritenere colposa, i primi colpevoli sono precisamente... i d. c. di S. E.*

E giacchè ho accennato alla *Lega Lombarda*

che ne dite della nuova combinazione che è condotto alla fondazione del giornale *l'Unione*? La appoggiate? Ma ricordatevi che se alla testa vi è Meda, vi è anche Cornaggia *« l'uomo fiero, difensore dei diritti della borghesia, che vi trovaste innanzi in altri tempi a sbarrarvi la strada in nome del conservatorismo cattolico »*. La combattete? ma non dimenticate che il connubio dell'O. C. con la *Lega Lombarda* non è stato contratto col solo rito civile!

Dopo queste nostre osservazioni ci ripeterete che *non vi è sugo a mettersi di fronte alla autorità ecclesiastica, quando la medesima vi favorisce*. Ma non è forse vero che l'atteggiamento dell'A. E. di Milano è una conseguenza logica della vostra condotta, fatta di continue transazioni, di indecorosi addattamenti? — E d'altra parte *del resto d'Italia* non vi preoccupate? già voi *accettate sempre!* — Ed è poi esatto il dire, come voi fate, che l'A. E. non v'ostacola mai? Chi fu ad es. che proibì la continuazione del *Domani d'Italia*? E delle elezioni provinciali di Gallarate e del relativo intervento del vostro Cardinale, foste proprio contenti? E che ne dite del contegno tenuto da una certa Ditta, clericale che vanta l'alta protezione del Card. Ferrari, verso il vostro D. Bosisio?

E ancora: sapete dimostrarci quali vantaggi ritrae il movimento locale milanese dal vostro atteggiamento? Dove sono andate le rigogliose organizzazioni professionali, di cui un tempo menavate tanto vanto? Come vivono? forse forniscono krumiri, come quelle del bergamasco?

Concludendo: il grido dei monelli fiorentini è necessario strillarvelo forte in faccia: *la si decida, o milanesi!* O venire con noi, *sans arrière pensée*, oppure ritornare con gli altri al bigliardo dei vostri circoli; se farete progressi e se avrete la protezione di qualche monsignore vi faranno presto cavalieri del... S. Sepolero.

Ma ricordate che, dopo il fausto connubio, al centro... non v'è più nessuno; e che comunque una via di mezzo, vi farebbe parere ridicoli e impacciati, come... un provinciale in frak e cilindro.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Podrecca a S. Arcangelo

Spiritualismo e Materialismo era il titolo della conferenza, che domenica scorsa Guido Podrecca, il noto direttore dell'*Asino* socialista, tenne nel Teatro dei Condomini di S. Arcangelo a una folla abbastanza numerosa, composta in gran parte di socialisti, accorsi dai paesi vicini per udire ed applaudire il loro compagno di fede.

Chi si fosse aspettato di raccogliere qualche argomento o larva di argomento, atto a dimostrare che l'uomo sia veramente, come disse un filosofo, niente altro che un tubo digerente, avrebbe provata una delusione. Perchè il discorso del Podrecca si concretava in una traduzione in una conferenza delle vignette dell'*Asino* e quasi in cinematografo di bozzetti umoristici, vivacemente tratteggiati, allo scopo di esporre al ridicolo il Cristianesimo e qualunque forma di sentimento religioso, che pulsa nel cuore della umanità.

Il sentimento religioso è per l'oratore una malattia, una debolezza da curare, per cui naturalmente lui, Podrecca, ha pronta la sua ricetta per bene delle società. Origine di questo sentimento è solo la paura e l'ignoranza dei fenomeni naturali. E ciò è tanto vero che l'oratore non si cura di dimostrarlo neppure di fronte al fatto che i popoli più civili come gli Inglesi e gli Americani sono i più religiosi. E il socialista Angelo Crespi informi.

L'autorità religiosa (così continua) mantiene il suo prestigio sulle masse coll'apparato dei suoi riti e il prete si fa credere di una natura diversa dagli altri uomini colla foggia speciale dei suoi vestiti, che l'oratore analizza minutamente cominciando dalle pelli di leone e venendo su pel corso dei secoli sino alle pianete, alle stole ancora in uso nella Chiesa. Un papa che dicesse la messa in giacca perderebbe in 15 giorni tutti i suoi fedeli. Preziosa scoperta invero che il Signor Podrecca

dovrebbe per primo utilizzare, perchè se è vero che in un guardaroba ben fornito sta il segreto del successo nell'apostolato religioso, egualmente dovrebbe dirsi pel proselitismo politico. Quindi possiamo aspettarci di vedere un bel giorno l'oratore presentarsi al pubblico ammirato non più vestito in giacca; ma coperto di una pelle di leone, o di orso o di una risplendente pianeta a seconda dei gusti dell'uditorio. Così verrà garantito infallantemente il successo della sua propaganda.

Anche la lingua latina fu adottata (sempre secondo l'oratore) dalla Chiesa insidiosamente nei suoi riti, invece del volgare eloquio e cioè dell'italiano, perchè il latino è incomprendibile al volgo. In verità qui al conferenziere casca l'*Asino* per un semplice errore di data. Perchè quando la Chiesa scelse il latino come lingua ufficiale, questa era la lingua parlata di tutto il mondo romano, mentre il volgare eloquio, ristretto alla sola Italia, sorse circa 1300 anni dopo la nascita di Cristo.

Prosegue poi l'oratore stigmatizzando la Religione mentita delle classi dirigenti, borghesi ed atee in fondo all'animo, del banchiere, del conte, del barone, del marchese, che nella capitale si divertono allegramente, mentre poi nel periodo della villeggiatura autunnale ostentano sentimenti religiosi ad edificazione dei buoni contadini per poterli dominare e sfruttare a loro piacere.

E in questo punto premesse le debite riserve sulla verità di questo o quel fatto particolare, possiamo consentire anche noi democratici cristiani, che in nome dei nostri ideali lottiamo contro tutte le forme d'ipocrisia e di sfruttamento e contro le arti di coloro che della fede si fanno usbergo a tutela dei loro interessi.

Paragona poi il Podrecca l'Islamismo col Cristianesimo per concludere naturalmente che la Religione di Maometto è da preferirsi.

E la ragione che adduce è riposta, non già nella superiorità della poligamia inculcata da Maometto, come si potrebbe supporre da chi conosce i principii del conferenziere in materia di rapporti sessuali, ma sul fatto che il Cattolicesimo è la Religione dello strozzinaggio in quanto permette il mutuo ad interesse, che i Musulmani invece proscrivono. E così accordata l'impunità e la più ampia amnistia a tutte le Sinagoghe di questo mondo, ove l'usura fu sempre, com'è noto, tradizione di razza, i divieti delle leggi canoniche contro il mutuo ad interesse vigenti una volta nella società cristiana e soltanto temperati successivamente per le nuove esigenze della vita economica diventano pel Podrecca una gloria non del Cristianesimo, ma della Mezzaluna.

Anche il Paganesimo colle sue orgie, colle sue Messaline, coi suoi Neroni, colle sue folle sterminate di schiavi è per l'oratore preferibile al Cristianesimo. E così il Vangelo diventa il codice dell'oppressione capitalistica. Così quelle frasi che nel Vangelo suonano a vantaggio degli umili e dei poveri, e di cui tante volte si giovò la propaganda socialista nelle campagne vengono contorte a un senso odioso e interpretate come il suggello dell'asservimento della classe lavoratrice, quasi che si potesse seriamente contestare al Cristianesimo se non altro il merito di avere spezzato coll'influsso delle sue dottrine le catene e tolta l'onta della schiavitù pagana. La donna poi, al dire del Podrecca, viene avvilita e gettata nel fango dell'abbiezione dalla dottrina cristiana, che la vuole esclusa dal Sacerdozio. Nel concilio di Trento o di Bruges si discusse persino se la donna avesse un'anima e l'opinione favorevole a questo principio trionfò con soli tre voti di maggioranza. Veramente se si potesse cancellare dalla storia il culto per la donna ispirato dal Cristianesimo, che la elevò perfino al grado della maternità divina e la circondò di un'aureola incomparabile, il primo a rallegrarsene dovrebbe essere Guido Podrecca, che così vedrebbe innanzi a se più piana la via pel regno del libero amore da lui vagheggiato, per la cui prosperità non importa l'anima, basta il corpo della donna e ce n'è ad esuberanza.

Tali gli argomenti e l'esattezza storica dell'umoristico conferenziere il quale dopo aver accennato alla fiaba che Costantino, benchè incestuoso e omicida, fosse innalzato all'onore degli altari s'intrattiene colla solita vena intorno all'ordine che egli ha scoperto degli Anselmini, esistente in non so quale epoca storica, che avevano stretto obbligo coi loro statuti religiosi di vivere in comune in tutta la estensione del termine con altrettante An-

selmine scelte a piacere. Ordine questo che pare proprio costituito e plasmato in conformità degli ideali radiosi del Direttore dell'*Asino*, il quale nel suo non mai abbastanza ricordato volume sull'amore libero, di cui volentieri ci dispensiamo di riprodurre le parole, fa l'apologia della morale dei cani (pag. 25) e la propone come esemplare agli uomini di buona volontà della società futura nei loro rapporti sessuali.

Oh se a questi ideali di libertà cagnescano si educerà il proletariato, se a questi uomini affiderà la sua coscienza potrà inviperirsi nell'odio, incanaglirsi nelle violenze e avvolgersi nel fango della Suburra; ma non raggiungerà mai la nobile meta delle sue ascensioni che è la sua redenzione economica, morale e politica, cui ha il diritto e il dovere di aspirare!

Russi, 17

Non equivochiamo!

Proteste, concioni, starei per dire dimostrazioni! Che cosa adunque succede nell'eterogeneo politicantismo delle patrie farmacie e delle botteghe da parrucchiere? Forse qualche scandalo municipale, o la dichiarazione di stato d'assedio al pericolante partito repubblicano da parte di tutti i partiti coalizzati?

Niente di tutto questo!

Si tratta semplicemente delle escandescenze di alcuni Guillotin dell'alfabeto per gli *ingiuriosi apprezzamenti* del mio *Sermone ai Clericali*, che vogliono a tutti i costi che io rivendichi il coraggio... elettorale delle eteroclitici legioni!

Annibale si vantava di saper leggere nelle viscere delle bestie; ma potrebbero questi Silla del pallottiere vantarsi di saper leggere allo stesso modo nella carta stampata, essi, che pur mi dicono siano degli esperti censori delle corrispondenze dei loro concittadini?

E dovrei io, in una questione di simil genere, discendere fino al ridicolo di fare il censore di me stesso, e spiegare a quelli che non sanno, o non vogliono sapere leggere, e che della loro ignoranza e della loro malafede fanno argomento di chiasso e di baldoria, in pubblico ed in privato; dovrei io persuadere i reprobì del senso comune, che nelle mie parole non è racchiusa nessuna offesa e nessun ingiurioso apprezzamento del Comitato Elettorale Clericale?

Mi limiterò semplicemente a chiosare e a delucidare la mia tesi, riportando testualmente l'ultima parte del manifesto dei clericali, affisso per le vie cittadine la mattina del 2 Luglio 1905:

« Lo sperpero del pubblico danaro, fatto dall'attuale amministrazione, ha messo il Comune — già gravato da molti debiti — in una condizione sì deplorabile che un partito, *conscio* (nota bene) *conscio dei propri doveri*, sarebbe oggi, governando, nell'impossibilità di adempierli. Elettori!

« In segno di protesta contro la violazione della libertà, e contro l'intolleranza *sovversiva* degli attuali amministratori, noi *proclamiamo l'astensione!* »

Ora, ribattendo e ribadendo le mie idee, riaffermo — lasciamo andare qualche inesattezza, diremo così, cronologica! — che appunto allora, quando la violazione della libertà e l'intolleranza sovversiva infierivano o stavano per rincerire, il partito clericale, se fosse stato consapevole dei suoi doveri, avrebbe dovuto opporsi alla maggioranza dei repubblicani, e discreditarla se inetta, e spazzarla via se liberticida!

Il diritto elettorale è annesso e connesso al dovere dell'uso, e dell'uso onesto e civile: cioè a dire, secondo i principii e la disciplina del partito cui si appartiene.

Noi non abbiamo il voto obbligatorio, e quindi il singolo cittadino può, sempre che lo voglia, sottrarsi impunemente al suo dovere.

Ma io credo che non possano, con eguale impunità, agire le Associazioni, con la propaganda dell'astensione.

A coloro poi che sono andati in cerca, col lanternino di Diogene, di cavilli e di inesattezze, rispondo ancora che i clericali fecero malissimo, volere o no, ad astenersi dal combattimento; e se volessi tirare, a ragion di logica, dalle mie promesse, severe conclusioni, dovrei osservare, che, per quelle medesime ragioni, — sperpero di danaro, debiti aggravanti ed... accresciuti, deplorabili condizioni, ecc. ecc., — per cui si astennero il 2 Luglio 1905, avrebbero dovuto astenersi il Giugno scorso, ed astenersi oggi.

No!

Le mie parole sono chiare. Peggio per chi tenta farne una traduzione che è un tradimento delle mie idee e una sorpresa per chi i miei sentimenti conosce e comprende!

Un bel tacer....

Il valoroso rappresentante dei *Tre Moschettieri* s'è adunque rifiutato di scendere a singolar tenzone con un *d'Artagnan* qualunque!

Io sono veramente molto commosso della generosità con cui *vice-Aramis* ha esumato parecchie corrispondenze che bollarono a sangue l'amministrazione Repubblicana.

Per questo non voglio essere indiscreto a domandare di più.

Evidentemente lo spadaccino avversario, a corto di argomenti contro i miei rilievi, che ebbero plauso generale, e che tutti riconobbero, benchè un po' troppo vivaci, ispirati a grande correttezza e giustizia, non crede bene rispondere e non vuole intavolar polemiche.

E fa benissimo. Ne prendo atto, e gli dichiaro che quest'altra volta menerò più sodo!

Probabilmente l'avversario mio ha imparato... che un bel tacer, non fu mai scritto!

d'ARTAGNAN.

Gatteo 18

■ Lunedì mattina, il contabile della nostra Cassa Rurale, POLLINI SECONDO, coi conforti della religione e con edificante rassegnazione cristiana rendeva il suo spirito a Dio. La sua scomparsa è stata dispiaciuta da tutti, ma specialmente dai soci della Cassa Rurale, al di cui sviluppo fiorentissimo tanto contribuiva la sua assidua attività. Anche le associazioni di questo genere sorte nei dintorni trovavano in lui una guida sicura e disinteressata.

Professava senza rispetti umani la sua fede cristiana e partecipava con entusiasmo al movimento delle nostre associazioni cattoliche, nel cui Circolo giovanile occupava l'onorevole carica di Presidente.

Ai funerali fatti martedì mattina hanno partecipato parecchi soci della Cassa Rurale, del Comitato Parrocchiale, insieme col Concerto Bandistico di S. Cecilia. Vi erano pure le rappresentanze della Cassa di Risparmio e del Ricovero di Mendicità.

Alla famiglia addolorata e specialmente alla povera consorte che assieme ai due orfani bimbi piange sconsolata la perdita di uno sposo e di un padre tanto amato, giungano le nostre più sentite condoglianze. ■

— Sarebbe stato doveroso che almeno anche le rappresentanze delle Casse Rurali circvicine, a cui l'amico non ha mancato di dare il suo aiuto, non fossero mancate; ma pur troppo nella coscienza dei nostri la solidarietà nel dolore non è sentita.

L. B.

Podrecca a Cesena

Anche a Cesena martedì sera vi fu al Teatro Comunale una conferenza sul « Pensiero Sociale di Riccardo Wagner » tenuta dal Sig. Guido Podrecca, che viceversa trattò principalmente del suo solito tema anticlericale e anticristiano già trattato a S. Arcangelo sotto il titolo lo spiritualismo e il materialismo, con edificazione di quelle buone e gentili Signore, che concorrendo o coll'obolo o coll'attività alla benefica istituzione Pro Maternità si proponevano la beneficenza e nient'altro che questa e non la guerra contro i loro sentimenti religiosi. Dal che si vede come il Direttore dell'*Asino* sappia tirar l'acqua al suo mulino e trar profitto da qualunque argomento per fare la reclame (come si farebbe nelle quarte pagine dei giornali per le Pillole Ruggeri o per il Tot) al suo sistema terapeutico per la cura di quella malattia epidemica che da secoli affligge l'umanità e si chiama il sentimento religioso.

Ripetere qui la conferenza sarebbe un fuor d'opera perchè salvo una parte accessoria riguardante l'arte di Wagner, e salvo alcune poche varianti, la conferenza di Cesena è uguale a quella tenuta dal Podrecca a S. Arcangelo di cui vien data ampia relazione in altra parte del giornale. Gli stessi concetti, gli stessi bozzetti umoristici, espressi colle stesse frasi, in una parola, lo stesso organetto.

Soltanto a Cesena il Podrecca fu più prudente e risparmiò all'uditorio le sue barzellette sugli Anselmini, sulla canonizzazione di Costantino, sulla sua speciale ermenetica del Vangelo. E ben si comprende. Il buon Guido che in furberia non la cede ad alcuno e che in tale materia difficilmente troverà un altro Guido che gli tolga questa gloria, sa adattare il suo sistema curativo del morbo religioso alla digeribilità degli stomaci degli ammalati. A S. Arcangelo, ove l'elemento ru-

rale era largamente rappresentato, si poteva parlare più liberamente anche degli Anselmini e alludere così all'ideale canino dell'amore libero senza inconvenienti. Perché è risaputo che l'aria dei campi è un tonico di prim'ordine e che gli stomaci vi acquistano una digeribilità portentosa. Ma qui nell'ambiente cittadino gli stomaci sono più delicati e sopra tutto quelli delle signore, che come si sa, alle debolezze e ai languori di stomaco sono più che altri soggette. Di qui la necessità di ammannire il verbo anticlericale con più cautela e a piccole dosi per assicurare l'effetto dei medicinali senza disturbo dell'organismo.

Quindi niente beatificazione di Costantino, niente ermenutica dei Vangeli, niente sull'ordine impareggiabile degli Anselmini, niente sulla ferrovia del Paradiso, di cui capo-stazione è il Padre Eterno.

E questo dimostra la sapiente abilità terapeutica e diagnostica del direttore dell'*Asino*, al quale auguriamo per il bene dell'umanità, qual'è da noi concepito, che nel suo giro di salutare propaganda ch'egli ha intrapreso, possa trovare degli stomaci sempre più delicati e gentili e restia sorbirsi le sue porzioni. D'altro lato poi non sappiamo quanto gli uditori di S. Arcangelo siano lusingati dalla fiducia che il Signor Podrecca dimostrò nella forza digestiva dei loro stomaci, sia pure rurali, fiducia, che noi naturalmente siamo ben lungi dal condividere.

Settimana Religiosa

- ✠ 22. Domenica — Inc. del Verbo.
- 23. Lunedì — S. Vittoria.
- 24. Martedì — S. Gregorio. Vigilia del S. Natale - Al Duomo Vespri Solenni. A mezzanotte al Duomo Solenne Pontificale.
- ✠ 25. Mercoledì — NATIVITÀ di N. S. In Duomo Solenne Pontificale alle ore 10, nel pomeriggio Vespri Solenni e trina Benedizione col SS.mo Sacramento.
- ✠ 26. Giovedì — S. Stefano. Assistenza di Mons. Vescovo alla Messa Solenne in Duomo. A Boccaquattro Esposizione del SS.mo per tre giorni, alle 15.30 discorso.
- 27. Venerdì — S. Giovanni Ev. festa parrocchiale a S. Agostino.
- 28. Sabato — Strage degli Innocenti. A S. Bartolomeo festa del SS. Crocifisso.

CESENA BUONE FESTE!

Agli abbonati, ai lettori, agli amici ed avversari il "SAVIO", manda augurii cordiali di buon Natale. E che il profumo puro e soave della pietà cristiana penetri sempre più intimamente la democrazia e frutti forza di lavoro, amore e redenzione di infelici e sofferenti.

Ceste Natalizie — La Commissione delle Ceste ringrazia gli Ufficiali del 69 Regg. che con slancio veramente militare hanno accolto l'invito di concorrere allo scopo benefico, e in modo particolare il cap. Dotti, che si è fatto iniziatore della colletta fra i suoi camerati. Avverte poi che le offerte si ricevono presso la Tip. Biasini Tonti sino alle 12 di martedì 24.

La distribuzione si farà Martedì alle ore 2 pom. nella Canonica di S. Zenone.

Elenco II.

Parr. del Duomo l. 5 - Pane di S. Antonio del Duomo l. 10 - Parr. di Boccaquattro l. 5 - Pane di S. Antonio di Boccaquattro l. 10 - Guerrini l. 5 - Can.co G. Pistocchi l. 3 - D. Giuseppe Biasini l. 5 - D. Ugo Arienti l. 1 - M. Alberto Ghini l. 2 - Can.co P. Gualandini l. 1,50 - Famiglia Manzoni l. 1 - Avv. Rasi e famiglia l. 5 - M. Avv. G. Ghini l. 5 - Cesare Zanzani l. 3 - Amadori Biasini l. 1 - Cav. G. Marioni l. 5 - Sartj l. 0,40 - D. Luigi Pio l. 2 - Emma Petrucci l. 1 - Parroco di S. Demetrio l. 10 - Conte Verzaglia l. 1,50 - N. N. l. 1 - Famiglia Urbinati l. 2 - Sorelle Ceccaroni l. 1 - Valducci Pietro l. 1 - Sorelle Zoffoli l. 2 - N. N. l. 1 - Amalia Biondi l. 1 - N. N. l. 1,25 - Ceccarelli Virginia l. 0,50 - Zoli Emilia l. 2 - Gialiani Erminia l. 1 - N. N. l. 1 - Filomena Pieri l. 1 - N. N. l. 0,25 - Giuseppina Cortesi Pavirani l. 1 - March. Luisa Ghini Cortesi l. 2 - D. G. Natali l. 1 - Laura Piraccini l. 1 - Silvia Ridolfi l. 1 - Teresina Ceccaroni l. 2 - Ester Piraccini l. 1 - Fuschini Clemente l. 0,20 - Famiglia Masacci l. 1 - Adele Venturi l. 2 - Ruggero e Dino B. l. 1 - Rugini Angela l. 1 - N. N. l. 1 - Valducci Vincenzo l. 5 - D. Domenico Cardì l. 1 - Teresa Papi Ved. Mori l. 1 - Santa Casadei l. 2 - Leonilde Casadei l. 5

Maria Biasini-Amadori l. 1 - Fam. Proli l. 0,25 - E. Masi Camerani l. 0,50 - N. N. l. 1 - Adele Giovannini l. 1 - Francesco Bartoletti l. 5 - D. P. Paggiacci l. 1 - Bertini Giuseppe l. 0,30 - Bianca ved. Guidi l. 1,50 - Gianni Teresa l. 0,50 - Maz-zoli Giuseppina l. 1,50 - N. N. l. 0,15 - Urbini Felicità l. 0,50 - Campanini Rosa l. 1 - N. N. 0,25 - Ved. Teodorani l. 1 - Montanari Maria l. 1 - Silvia Cattoli l. 3 - Gazzoni Assunta l. 0,50 - Cedrini Adelaide l. 0,25 - A. Masacci 0,40 - Martina Gasperoni l. 0,20 - Maria Verità l. 0,20 - Assunta Angeloni l. 0,50 - Famiglia Rosetti l. 1,50 - N. N. l. 0,10 - Antonio Fiumana l. 1 - N. N. l. 0,50 - Molinari l. 0,50 - Nanni Annita l. 0,50 - Sig. Fedreghini l. 1 - Dellamore Augusta l. 0,50 - Sig. Stabiumi l. 0,50 - Almerico M.se Almerici l. 2 - N. N. l. 0,25 - Guidi Claudio l. 0,75 - Domeniconi Costantino l. 2 - Lugaresi Assunta l. 2 - Lugaresi Can.co Giuseppe l. 1 - Ricci D. Cesare l. 3 - Magnani Giuseppe l. 1 - Pasini Giovanni l. 1 - Pane di S. Antonio di S. Rocco l. 5 - Sac. A. Cantoni l. 5 - D.r Michele Pavirani e Famiglia l. 2 - Ottavio Valducci l. 5 - V. Righi e fam. l. 1 - Sirotti Clelia l. 2 - Giovanna Neri Ved. Ghini l. 2 - Astraccedi Epaminonda l. 0,50 - Pio Gentili l. 1 - Adele Vergnano l. 2 - D. Augusto Palmieri Parr. di S. Bartolomeo l. 5 - Famiglia Arena l. 1 - Clotilde Bazzocchi l. 0,50 - A. Zavaglia l. 0,50 - Teresina Amadori l. 1,50 - Lavinia Giorgi l. 1 - V. Campanini l. 0,50 - Maddalena Venturi l. 2 - Turci Maria l. 1. Da riportare L. 297,95

N. B. — Per errore di stampa nel numero scorso fu registrata l'offerta di L. 1 per Don Antonio Bagnoli, invece di L. 2.

Nozze d'oro — Domenica 22 corr. l'illustre nostro concittadino Rev.mo Padre Gregorio Almerici Barnabita celebra in Roma il 50mo anniversario della sua prima messa. Al Venerando vegliardo giungano graditi, fra gli altri auguri numerosissimi, quelli non meno fervidi del *Savio* che si onora d'averlo suo fedele abbonato fin dall'inizio delle sue pubblicazioni.

Fra proprietari e contadini — Domenica in Sottoprefettura si adunarono i rappresentanti della Società Agricola, del Consorzio Agricolo e della Fratellanza Contadini per la seconda discussione sul patto colonico. I rappresentanti dei proprietari dei partiti popolari avevano dichiarato, per lettera indirizzata alla Fratellanza suddetta, di non intervenire alla discussione, *affermandosi disposti, in caso d'accordo, ad accettare le condizioni che si potessero fissare, e a trattare ulteriormente con la Fratellanza coloni, se fosse possibile addivenire ad un accordo coi proprietari delle altre Associazioni.* Presiedeva l'adunanza il C.te Coli della Prefettura di Forlì.

Il M.se L. Almerici, presa la parola, pose la pregiudiziale, che i proprietari non consentiranno a discutere su alcuna riforma al patto se prima i contadini non affermano di escludere essi pure il sistema di trebbiatura inaugurato l'anno scorso.

Il Segretario della Fratellanza rispose cercando di dimostrare che nel nuovo sistema di lavoro non vi sono i termini di una violazione alla mezzadria, e affermando d'altra parte che l'abolizione dello scambio delle opere è una conquista della classe dei braccianti e costituisce, per così dire, *un caso di forza maggiore* dopo l'adesione più o meno spontanea dei proprietari nell'ultima trebbiatura.

In seguito a questa dichiarazione dei coloni, che respinge la pregiudiziale, la discussione venne sospesa.

Lo stesso Segretario della Fratellanza riprese la parola per leggere un manifesto dei coloni di Forlì, Imola, Massalombarda ecc. concernente un aumento di prezzo delle barbabietole e per invitare i proprietari ad aderire ad un'azione comune, a questo scopo, presso il locale Zuccherificio.

Giovedì 26 corr. alle ore 9 è convocata l'assemblea della Fratellanza contadini per decidere sul da farsi dopo l'adunanza di domenica scorsa.

Necrologio — Mercoledì passava a miglior vita nella tarda età di anni 87, il *Sig. Nicola Onofri* uomo di specchiata onestà e di profondi sentimenti cristiani. Condoglianze sincere ai parenti.

Il Prof. Mazzei Direttore della nostra Cattedra d'Agricoltura ha pubblicato un opuscolo dal titolo « Di alcune esperienze di concimazione con la calcionamide » Dire del valore di questa pubblicazione ci sembra superfluo quando si sa che ne è autore il Mazzei, di cui tutti apprezziamo la

profonda cultura e la sveglia intelligenza. La pubblicazione, edita dalla Tipografia dei Fratelli Tonti, è anche sotto l'aspetto tipografico, qualche cosa di veramente perfetto e pregevole per la nitidezza dei caratteri e dei numerosi *cliché* di cui è adorna.

Per lo spettacolo d'opera 1908 — Sappiamo che un'impresa cittadina ha presentato alla Giunta un progetto per uno spettacolo nel nostro Comunale durante il Settembre 1908. L'opera prescelta è l'*Iris* di Mascagni, e l'elenco artistico il seguente: *Soprano* Fausta Laba; *Tenore* Emilio Perco; *Baritono* Tullio Quercia; *Basso* Giulio Cirino; *Maestro Direttore d'Orchestra* Cencio Michetti; *Istruttore dei cori* Maestro V. Veneziani; 70 Professori d'Orchestra e 70 voci di coro.

Il progetto ci sembra eccellente e tale da continuare degnamente la tradizione degli spettacoli settembrini; perciò ci auguriamo che il Consiglio Comunale darà ad esso la preferenza, tenuto conto anche che ne sono iniziatori alcuni volenterosi cittadini.

Stazione ferroviaria — Ci si riferisce che la sala d'aspetto della nostra Stazione, non è sufficientemente riscaldata, e di sera anche poco illuminata. Noi giriamo il lamento a chi di ragione e siamo certi che non si mancherà di provvedere a togliere i lamentati inconvenienti.

Resoconto della serata data al Comunale a favore della concittadina Sig.na Maria Masacci: introito lordo L. 837,45; totale spese L. 294,65; utile netto consegnato alla Sig.na Masacci dal Signor Andrea Severi incaricato della beneficenza L. 543,80

Cose postali — In occasione delle prossime feste si prega il pubblico di non omettere negli indirizzi dei biglietti di visita e delle cartoline illustrate l'indicazione della provincia e del comune quando trattasi di località di altre provincie o di frazioni. Sarebbe anche desiderabile che i biglietti e le cartoline quando siano più di cinque contemporaneamente per la stessa destinazione fossero legati insieme.

Si raccomanda poi di imballare solidamente, di legarli fortemente e di includervi una copia dell'indirizzo. Inoltre chi avrà un rilevante numero di pacchi da spedire, procuri di non impostarli tutti assieme e negli ultimi giorni, ma pochi alla volta prendendo in tempo opportuni accordi coll'Ufficio.

PIOLANTI GIUSEPPE, Gerente responsabile
Cesena — Tipografia Biasini - Tonti — Cesena

La ditta **Francesco Casali & Figli** con sede in Suzzara e succursale in *Milano Roma e Bologna*, conferma alla Spettabile sua Clientela di Romagna, la determinazione già nota come essa fino dal principio dell'anno 1907 abbia *formalmente dispensato* il Sig. Ceccaroni Cesare, di *Cesena da qualsiasi incarico* per trattare vendite di tutte le sue macchine ed in specialità delle rinomatissime macchine della *mondiale Casa Hofherr e Schrantz Budapest* Vienna e delle *splendide e inarrivabili* sue macchine per battere semi minuti.

Che fino dal principio dell'anno 1907 assunse a suoi rappresentanti per le plaghe di *Cesena e Rimini* i Signori *G. Foschi e L. Tondi* di Cesena e *Tornani Ugo* di Savignano di Romagna.

La Ditta Francesco Casali suddetta si fa il dovere anche di avvertire tutta la sua Spett. Clientela, che fra pochi giorni aprirà in *Cesena un deposito* delle sue macchine con la certezza di essere sempre, come in passato e così in seguito, onorato della sua Spettabile Clientela.

GABINETTO DENTISTICO

Conte G. Carlo Dalla Fabbra

Dentista di parecchi Istituti

premiato al Cong. Med.-Chir. a Padova nel 1900

ANTISEPSI RIGOROSA

Laboratorio speciale di Protesi Dentaria — Sollecitudine ed esattezza nelle confezioni degli apparecchi di denti artificiali — Corone in oro — Estrazione senza dolore mercè l'anestesia locale; con iniezioni di "Adralgina", del dott. BLOCH, Basilea (Svizzera).

Cesena, Via Strinati N. 2 P.° 2.

riceve tutte le Domeniche dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17.